

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2022



## Ascoltiamo la parola

### Giuda nostro fratello

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, (...) Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Mt 26,14-25



## Per riflettere

In questi primi giorni della Settimana Santa i vangeli ritornano più volta su Giuda Iscariota. Certamente non è un caso perché Giuda è uno del gruppo delle persone più vicine a Gesù. È anche lui stato scelto dal Maestro e con Lui ha percorso le strade della Palestina. La liturgia vuole condurci a riflettere, mentre ci avviciniamo al Triduo Pasquale, sulle nostre fragilità, sui nostri tradimenti. Istintivamente leggendo la vicenda di Giuda ci viene da prendere le distanze perché è troppo dolorosa e incredibile. Ci viene da dire che insomma questo non sarebbe mai capitato a noi!

Ma forse è proprio per questo che la liturgia insiste su Giuda: nessuno di noi è immune dal tradire Gesù. È doloroso da riconoscere ma con umiltà dobbiamo farlo e lo riconosciamo solo se comprendiamo la grande misericordia che viene dalla Passione del Signore. Il senso del peccato non viene da un senso di frustrazione ma dall'incontro con la misericordia fatta carne.



## Per una chiesa sinodale

«(...) lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", 32)



## Preghiamo insieme

### R. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;  
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,  
uno straniero per i figli di mia madre.  
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,  
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **R.**

Mi sento venir meno.  
Mi aspettavo compassione, ma invano,  
consolatori, ma non ne ho trovati.  
Mi hanno messo veleno nel cibo  
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **R.**

Loderò il nome di Dio con un canto,  
lo magnificherò con un ringraziamento,  
Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

(dal Salmo 68)